

QUINTO INCONTRO
19 gennaio 2019

Il Dio della festa!

II Domenica Tempo Ordinario Anno C
Gv2,01-12

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dopo il lungo periodo di Avvento e di Natale. È il primo incontro del 2019. la preghiera iniziale: la '**Gloria!**' e ascoltiamo il Vangelo. L'episodio che Giovanni riporta nel suo vangelo sembra l'immagine di un film. È infatti di una semplicità affascinante. Certamente è capitato a tutti di immaginare la scena e, probabilmente, desiderare di essere uno di quei discepoli che Gesù invita a casa sua.

Il Vangelo di Giovanni, appena ascoltato, ci raccontava delle di un banchetto nuziale di Cana in cui Gesù fu stato invitato insieme a sua mamma e i suoi discepoli. Provate a pensare che tutto questo avviene in un piccolo villaggio della Galilea di più di duemila anni fa! Certamente a Cana si conoscevano tutti e quindi la maggior parte della gente era invitata alla festa. Perfino persone di paesi vicini erano invitate, come Maria e Gesù che abitavano a Nazareth! D'altronde quando viviamo una cosa bella, che ci riempie il cuore, non riusciamo a trattenerla per noi, vogliamo subito condividerla con chi ci è più vicino.

Dunque, Gesù era un ospite. Giovanni, nel suo Vangelo, ci informa che pochi giorni prima Gesù si era allontanato dalla Galilea era in Giudea dove aveva da poco incontrato Andrea, Pietro, insomma quelli che poi diventeranno dei suoi amici intimi. Non rinuncia, però, al matrimonio e si incammina per ritornare in Galilea! Beh, dovevano essere proprio degli amici importanti, preziosi!



Durante la festa Maria fa notare a Gesù, che è finito il vino! Potremo pensare: in fin dei conti niente di grave! Non è così per Maria, che lo riferisce al figlio: “Non hanno vino”. Lo dice perché Gesù faccia qualcosa, perché la festa continui con la stessa allegria. La risposta di Gesù: “Donna che vuoi da me? Non è giunta ancora la mia ora”, in prima battuta mi è sembrata sgarbata, insomma non è da Gesù!



Proseguendo però, l'intesa tra Maria e suo figlio ritorna presto. Gesù fa in modo che tutti abbiano dell'ottimo vino con cui brindare agli sposi, infatti fa diventare vino l'acqua contenuta in sei anfore di pietra molto grandi. È il primo miracolo riportato da Giovanni, cioè il primo segno che Gesù compie e ci fa capire che è il Figlio di Dio!

A questo punto mi chiedo: che bisogno c'era di scomodare Gesù per una cosa di così poco conto? Forse che la festa non poteva andare avanti? E poi l'evangelista Giovanni, che nel suo Vangelo ci riporta gli eventi più significativi della vita di Gesù, come primo miracolo non ne poteva scegliere uno più "serio"?

Proviamo a rispondere: vi sarà capitato di partecipare ad una festa, magari di compleanno!? Che gioia quando il posto è addobbato con festoni tutti colorati, quando da mangiare ci sono le pietanze che più ci piacciono, la festa già comincia bene, no? E poi, se nel nostro bicchiere qualcuno versa qualche bevanda frizzante, con tante bollicine, beh è il massimo! Gli occhi sorridono spontaneamente e così gustiamo anche meglio ciò che mangiamo.

Forse Maria e Gesù non avevano tutti i torti. Il vino sarà davvero servito ad allietare i partecipanti e a proseguire la festa con la stessa allegria! **Per render felici i loro amici non hanno trascurato neppure un dettaglio.** Come a volte avviene le azioni e le parole di Gesù ci sorprendono e sempre ci confermano che ci conosce così bene e ci ama così tanto, e che è disposto a tutto pur di vederci sorridere, gioire, e non dimentica neanche un dettaglio, neppure qualcosa che può sembrare superfluo come qualche bollicina nel bicchiere!

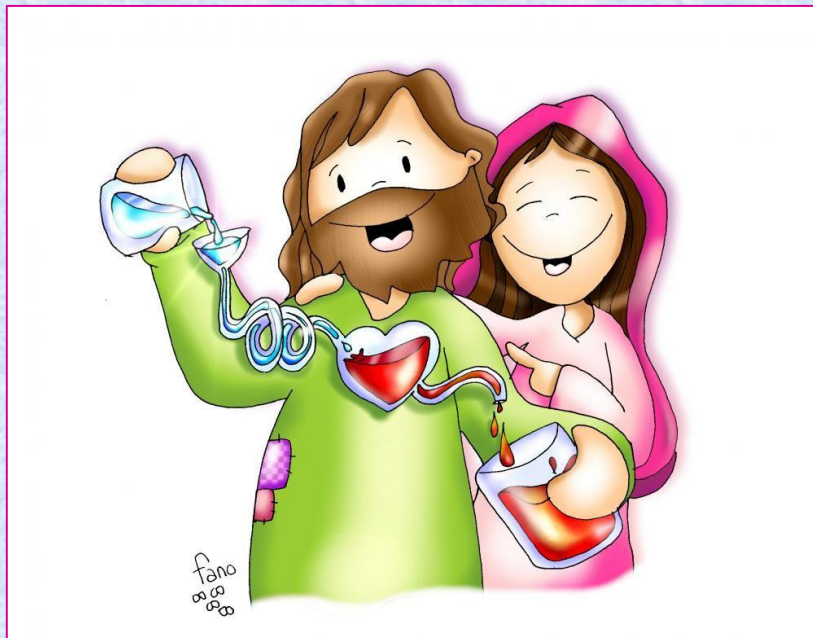
All'inizio del suo racconto l'evangelista Giovanni, ci vuol far provare quanto è grande, illimitato l'amore di Dio per ciascuno di noi e che è disposto a darci anche più del necessario pur di farci felici.

Il **Peccato è il rifiuto** a questo amore, alla festa, alla gioia offerta, alla serenità donata e offerta Gesù! Peccato è il rifiuto, la freddezza e la durezza del cuore verso le persone che ci vogliono bene! Peccato è il rifiuto delle buone maniere verso a Dio, a tutti, alla natura in cui viviamo e anche agli altri esseri viventi che ci circondano.

Oggi parliamo della parola **peccato**. Questo termine deriva da un verbo greco 'a-martano' che significa mancare il bersaglio. Ma quale bersaglio sbagliamo quando ci capita di peccare? Il peccato ci ruba la felicità, e ci allontana dalla gioia e dalla serenità! Ragazzi, sapete proprio per questo dopo aver fatto qualche marachella molte volte ci sentiamo tristi, addolorati, pieno di ansia e

paura. Quando sbagliamo il bersaglio, seguiamo il nostro egoismo che alla fine ci rende tristi, perché ci allontana da Gesù! Significa anche mancare la strada di ritorno come si capitò alla pecorella smarrita. Ci si senta che ci manca il vino della gioia... ci manca la festa!

Però non dobbiamo però preoccuparci, perché Dio sa che si può capitare così a volte nella nostra vita, conosce ogni cuore umano e soprattutto ama ogni suo figlio. Così anche quando noi pensiamo di essergli lontani, e quando si vede che abbiamo perso la strada di ritorno oppure quando si sente ci manca il vino della gioia, Gesù entra nella nostra vita con la gioia del suo perdono. Così la vita che non aveva nessun sapore di gioia si trasforma in vino di allegria e di pace!



Lo dice sempre anche Papa Francesco: ‘Dio non si stanca mai di perdonarci! siamo noi che spesso ci stanchiamo di chiedere perdono!’. L’importante quindi capire che il peccato fa male soprattutto a noi e quando abbiamo sbagliato farci aiutare dal Padre. Egli, infatti, ha mandato suo Figlio soprattutto per chi sa di aver peccato e per questo è triste.

Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbia pietà di me peccatore!”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, **tornò a casa sua giustificato!**

che significa **tornò a casa sua perdonato**? Perché la parola giustizia per Dio non significa la condanna ma la **misericordia**. In questo racconto Gesù ci insegna che il peccato più grande è quello della superbia, del pensare di essere così giusti (fu l'atteggiamento quello del fariseo) da non aver bisogno di Dio! Il peccato è amare solo se stessi e desiderare i beni come propri, a tal punto da dimenticarsi di Dio. Il peccato, quindi, è anche un'offesa contro gli altri!

Il peccato originale

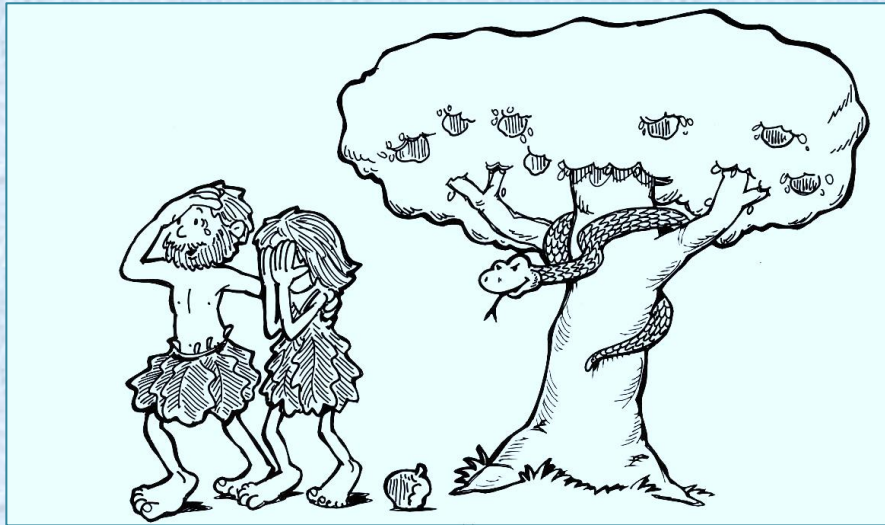
Come è nato il peccato nella storia umana? Il primo peccato è stato fatto proprio da questa superbia di cui parlavamo: è nato dall'atteggiamento di non aver bisogno di Dio, a tal punto da dimenticarsi di Dio! C'è così un primo peccato nella storia dell'umanità ed è quello la Chiesa chiama 'il peccato originale!'. È così detto, perché fu fatto dall'inizio di tutta la storia dell'uomo e fu anche l'origine della fragilità che c'è nel cuore di ognuno.

Dio mise **ADAMO ed EVA** nell'Eden, il suo giardino perché se ne servisse e ne avesse cura. Vivevano felici e contenti nel Paradiso terrestre in amicizia con Dio, che aveva dato ogni potere su tutta la creazione. Dio diede solo un divieto: Potrete mangiare di tutti gli alberi del giardino, fuorché dell'Albero della conoscenza del bene e del male: se lo farete ne morirete. In mezzo al paradiso c'era un albero straordinario e Dio aveva proibito di mangiare i frutti che pendevano dai suoi rami.

Il demonio che era invidioso dell'amore che Dio provava per Adamo e Eva. Il demonio ha preso di forma un serpente cattivo ed andò vicino ad Eva e le disse: Come siete sciocchi a obbedire a questo ordine così assurda! Guarda, quell'albero è pieno di frutti e se ne prendi uno, nessuno ne accorgerà! E poi, se mangiate diventerete come Dio. Non ne morirete affatto! Dio sa che se voi ne mangiaste diventereste sapienti e potenti come Lui, perciò ve lo ha proibito! Potete diventare liberi senza uno che vi comanda sopra! sapete che come sarà bello finalmente?" Così Eva mangiò e ne fece mangiare uno anche a suo marito Adamo.

E quando Dio chiese perché avessero mangiato il frutto proibito Adamo diede la colpa a Eva e lei al serpente. Nessuno dei due si pentì nessuno dei due disse: 'ho sbagliato, perdonami Signore! Così Adamo ed Eva, per aver ascoltato la voce del serpente, e non aver chiesto scusa

furono mandati via dall'Edan. Da quel giorno essi conobbero fatica e dolore. Essi hanno dovuto lavorare giorno e notte con fatica il suolo per mangiare e per vestirsi.



Il racconto del peccato di Adamo ed Eva è molto importante perché ha saputo andare al cuore del nostro tema quanto la radice di ogni peccato consiste nel rifiutare l'amore del Dio. Ciò consiste nel voler affermare una propria superiorità e dunque nel pensare di poter decidere tutto, di poter stabilire ciò che è bene e ciò che è male. (la superbia: di me decido io! so, come fare! So badare me stesso! Non voglio nessuno. Tutto è mio... fratelli? Chi? ecc. sono alcune espressioni di questo atteggiamento).

Il frutto proibito era infatti quello dell'albero del bene e del male. Ma la prerogativa di questa decisione spettava solo a Dio, perciò in realtà, Adamo ed Eva hanno voluto prendere il posto di Dio: questa è la radice di ogni peccato, ogni peccato ha effettivamente qui la sua origine. Magari senza troppo pensarci, ogni volta che pecciamo ripetiamo lo stesso drammatico errore, nelle piccole come nelle grandi colpe. **La cacciata dall'Edan** dice della conseguenza l'uomo si è trovato, e si trova, per aver rifiutato Dio. Ogni peccato ci fa mancare l'amicizia con Dio e con gli altri, ci fa rompere l'armonia, pace e serenità che si trovava prima!

La rovina che tutto ciò ha comportato è poi ben descritta dalla valanga di male che si attua e che, come conseguenza, porta l'umanità ad essere sempre più peccatrice, al punto da provocare il diluvio universale e la necessità di ricominciare tutta daccapo: è la storia di Noè. Tuttavia il racconto della **torre di Babele** (Gn 11, 1-9), mediante la quale gli uomini volevano

salire al cielo per poter prendere il posto di Dio ci dice che anche dopo il diluvio il male è rimasto, quasi inestirpabile.



I primi capitoli 1-3 del libro della Genesi dunque un testo sapienziale più che di un racconto storico che intende spiegare l'origine del male senza attribuirlo al Dio creatore, la causa è il peccato, la disobbedienza a Dio. C'è perfino un riferimento dal salmista che Dio fece esperienza concreta di peccato così dilagato nella storia umana: "Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esista un saggio: se c'è uno che cerchi Dio. Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più nessuno fa il bene, neppure uno" (Sal 13(14), 2-3).

E allora Dio ha ripreso il percorso con gli uomini in una forma nuova, scegliendosi e costituendo un popolo, il popolo eletto di Israele, affinché al suo interno potesse nascere un giorno il Messia destinato ad essere il salvatore di tutti gli uomini: Gesù nostro Signore!

Ragazzi, alla Bibbia piace di usare sempre il termine universalità che significa universale e che si può trovare ovunque e sempre valida o presente ecc! per esempio: l'aria, acqua, sabbia e la luce ecc. L'universalità di salvezza significa nessuno è escluso dall'invito alla salvezza e tutti sono benvenuti da Gesù! Forse avete sentito parlare anche universalità di amore e di perdono che ci presenta proprio la bellezza del Vangelo.

Però la parola universalità viene usata anche nel caso di peccato! Che peccato! Molti profeti ci parlano (Sir 25,24; Sap 2,23) che gli uomini sono in solidarietà non solo nelle cose belle ma anche nelle cose brutte. Il peccato è presente ovunque e tutti nascono in solidarietà nelle cose belle e anche nelle cose brutte! (per esempio: i fratellini che sono uniti per

nascondere la verità per non prendere le brontolate dai genitori. Oppure a scuola tutti i bambini sono uniti per non collaborare con la maestra ecc.)

L'effetto del primo peccato di Adamo ed Eva è universale che si lega in solidarietà nel male tutte le generazioni. Quando un bambino nasce, la sua piccola anima è macchiata da questo peccato. Dunque l'uomo nasce già con una macchia di peccato.

Con il sacramento del Battesimo, viene cancellato il peccato originale e l'anima diventa candida. Tutto il Nuovo Testamento afferma con chiarezza che Gesù Cristo è il salvatore universale che mette in pratica il piano di amore di Dio, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (cfr. 1Tm 2, 4).

Dio non vuole gli uomini infelici e falliti. La colpa degli uomini ha creato una condizione di “struttura universale di peccato” che è la situazione in cui si trova chiunque venga al mondo. Il peccato originale è una colpa, ma distinta dalle colpe personali: l'uomo è situato in una realtà peccaminosa, ma non per sua decisione. Anche dopo il battesimo il peccato originale continua il suo effetto negativo: la concupiscenza oppure l'inclinazione verso peccato. Questa umanità può essere salvata solo da Gesù: qui centrale è l'amore di Dio che salva. La dottrina del peccato originale è allora prima di tutto annuncio di salvezza.

Allora la domanda più interessante è: Si insegna che Dio perdona tutto, anche i peggiori peccati degli uomini, se pentiti. Ma questo non è avvenuto per il peccato originale, qualunque cosa sia stata. Perché Dio non ha usato la sua misericordia perdonandolo?

La Bibbia ci racconta che Dio vuole insegnare ad ogni uomo che in qualsiasi situazione della vita lui avrà bisogno di una mano di Dio. Che tutti siamo deboli, ma liberi nei pensieri e nei fatti! A causa del primo errore di Adamo ed Eva, l'umanità acquistò il coraggio di scegliere il bene o male, e la libertà di fare giusto o sbagliato. E il senso di peccato sempre li rende umile, responsabile e determinato di non commettere i soliti sbagli! Allora, il peccato originale più che uno sbaglio viene considerato grazia! “Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia” (Romani 5, 20)



1. venite alla Messa delle ore 10,00!
2. Il prossimo incontro è **16 febbraio 2019**.
3. **CONFESSIONE** rileggere da p. **24-25** Il perdono!
4. Disegnare la parabola del Padre Misericordioso (confessione 20-21)
5. Continuate a leggere **CEI io sono con voi p. 165-170**
6. scrivete un commento sulla parola: **il Perdono**.

Da colorare

